

Il successo dello schieramento politico che da cinque anni guida la Regione

In Toscana ha vinto la sinistra. Ha vinto lo schieramento che ha governato negli ultimi 5 anni la Regione, 8 Province su 9, la stragrande maggioranza dei Comuni, a cominciare da Firenze.

Ha vinto la sinistra che governa chi ha perduto è la DC toscana

Alla sinistra la responsabilità di ricostituire i governi locali - Il PCI conferma il risultato del 1975 - L'avanzata del PSI - Lo scudocrociato rimane ai minimi storici

E la sinistra ha vinto in ambedue le sue componenti maggiori. Il PCI ha mantenuto i voti ed i seggi conquistati nello straordinario risultato del 1975, ha recuperato in appena un anno l'arretramento registrato nelle elezioni politiche dello scorso giugno, ha sfiorato il suo massimo storico superandolo anche in alcune realtà come Siena.



Vi è insomma la riconferma piena di un partito in sintonia profonda con la società toscana, cui l'elettorato ha rinnovato un mandato politico centrale e determinante per la vita e le scelte delle nuove assemblee elettive. Ed ha vinto il PSI. Non a spese dei comunisti per questo in Toscana il successo è di tutto lo schieramento di sinistra. Se è vero, come appare da alcuni dati disaggregati di Firenze, che il voto radicale ha contribuito in misura significativa all'affermazione del PSI, è da salutare come un fatto positivo lo spostamento di una parte di quell'elettorato dalle suggestioni sterili quando non democraticamente ambigue di Pannella, su un partito come il PSI, collocato a sinistra ed ancorato alla vita ed al governo delle istituzioni. Ed è positivo che a Massa, a Carrara, in altri centri, fino ad incidere sulla composizione del nuovo Consiglio regionale sul PSI, si siano concentrati consensi che 5 anni fa furono dei socialisti democratici e che oggi, con il PSI, rafforzano tutta l'area della sinistra.

rinnovatore. In questo quadro è positivo che al PDUP, la più impegnata fra queste forze ad offrire un contributo positivo ed unitario all'insieme della sinistra, sia riuscito di eleggere un proprio rappresentante in Consiglio regionale.

Ha vinto la sinistra ed ha perso la DC. Questo partito rimane in Toscana ai risultati del 1975, il suo minimo storico, cedendo di nuovo tutto ciò che era faticosamente riuscita a recuperare fra il 1976 ed il 1979. Una DC che supera di poco il 28%, nettamente al di sotto della metà dei consensi della sinistra e che proprio a Firenze registra uno smacco cocente. E' la sconfitta di un partito che non ha saputo, dopo l'ingloriosa sconfitta della «battaglia di Toscana», darsi una linea politica univoca, né definire un'immagine riconoscibile della propria funzione di opposizione.

La sostanziale stabilità dei partiti di democrazia laica su medie più basse di quelle nazionali, indica come vitale per queste forze l'esigenza di ruoli e collocazioni più net-

te e coraggiose, al di là della rassegnata gestione della propria debolezza all'ombra dell'opposizione dc, che ha fino ad oggi appiattito, «in poche eccezioni» il modo di essere di questi partiti in Toscana.

Vi sono certamente problemi ed anche difficoltà emerse dal voto. La maggiore è dentro le schede bianche o nulle e nell'astensionismo, in aumento anche in Toscana, sia pure in modo meno allarmante che altrove. Sono circa 84.000 gli elettori toscani che 5 anni fa avevano fatto una scelta e che questa volta hanno preferito il non voto o il voto non valido. E' una forma di rifiuto che colpisce tutti i partiti e comunque non solo e non prevalentemente il PCI e la sinistra. Ma vi è. Guai a non vederla o scordarla troppo presto, come se, d'ora in avanti, le scelte che si compiono non dovessero parlare anche a quella fascia di rifiuto. Né si tratta tanto di definire il fenomeno - «qualunquismo», crisi della politica - ma di costruire risposte reali. Sul fronte delle istituzioni e del-

l'azione di governo, in primo luogo: l'impegno verso i giovani, verso le zone più deboli ed emarginate presenti anche nella società toscana, su temi difficili come quelli, da un lato, della casa, dall'altro della droga. Ma anche sul fronte dell'autonomia iniziativa dei partiti.

Noi avvertiamo come un pericolo l'eccessiva identificazione dei partiti, del nostro per quanto ci concerne, con la propria presenza nelle istituzioni. Sentiamo che il legame diretto ed a questo fine organizzato di un partito con il nostro con la società in termini di prospettive generali da affermare, di programmi di grande lena su cui chiamare le popolazioni a cimentarsi, è elemento essenziale di una più ampia tenuta democratica.

Una parte, certo rilevante, di quella prospettiva e di quei programmi deve tradursi nel concreto e quotidiano operare delle amministrazioni. Ma nessuna azione legislativa e di governo, tanto meno locale, potrà mai esaurire il complesso degli obiettivi di riforma e di trasformazione cui

tende una società civilmente e democraticamente avanzata. Per questo occorre che il confronto, il dibattito, la mediazione, il compromesso fra forze politiche diverse, anche entro le maggioranze di sinistra, - che sono necessari perché i differenti ed autonomi disegni generali di ognuno divengano opera concreta - non rimangano chiusi entro i partiti, troppo «diplommatizzati» e siano presentati invece con chiarezza al controllo ed al giudizio dei cittadini. In questo momento in cui è di moda parlare del modo di stare dentro le maggioranze è questo l'accento che come comunisti ci pare utile di porre, credendo anche così, di interpretare la lezione del voto.

La sinistra ha vinto, dunque. Alla sinistra spetta perciò la responsabilità principale di rimettere rapidamente le assemblee elettive in grado di funzionare e le amministrazioni in grado di operare. Per questo ci riguarda come comunisti la nostra convinzione e la nostra volontà è che si possa e si debba fare presto. Vi sono scadenze urgenti - penso in particolare

agli sfratti, all'avvio delle strutture sanitarie riformate, alle deleghe in arrivo ai Comuni dalla Regione, al decollo delle associazioni intercomunali - che sconsigliamo ritardi inutili. Certo, la formazione delle maggioranze e delle Giunte richiede confronti attenti, non superficiali, per porre su basi solide e resistenti le future collaborazioni. Ma non si tratta neppure di inventare novità ad ogni costo. Vi è in Toscana un dato di continuità - politico, programmatico, operativo - su cui è possibile far leva e dal quale avviare che va proseguito con speditezza, senza pause inutili. Vi sono proposte nuove, presentate in corso della campagna elettorale dai partiti, per quanto ci concerne è frutto di una larga consultazione di massa, che occorre onorare, approfondendole e verificandole in una discussione serena ed aperta. Il quadro politico nazionale ha pesato nel voto e peserà nel dopo elezioni.

Ma perché una forza al governo del paese come il PSI ed una all'opposizione come il PCI possano collaborare a livello locale è necessario che nessuna delle due pretenda patteggiamenti politici che pieghino la coerenza con i bisogni delle comunità amministrative alle differenti collocazioni politiche nazionali. Non sarà tutto facile, ma questa è l'ispirazione pienamente autonomistica da cui muovere, da sforzarsi di tenere ferma, perché dall'unità della sinistra sul piano locale possa essere rilanciata una sinistra unita sul piano nazionale.

La proposta dei comunisti è chiara: avviare subito l'incontro e cercare l'intesa sull'essenziale con il PSI, coinvolgere poi altre forze e gruppi di sinistra, invitare a misurarsi con le proposte della sinistra. In modo aperto a convergenze e collaborazioni effettive, i partiti di democrazia laica, chiamare la DC ed ogni forza democratica ad un ruolo di corresponsabilità nella gestione degli strumenti consiliari ferma restando la distinzione fra maggioranza ed opposizione. A nessuno serve rinviare a lavori nazionali scelte che possono e debbono essere assunte da ciascuno sulla base delle esperienze e delle condizioni politiche peculiari della Toscana, nell'aspettante di manovre e giuochi tattici la fase di ricostituzione dei governi locali che, nella nostra regione, l'elettorato ha detto con chiarezza non solo di voler fondati sull'unità della sinistra, ma anche sul rapporto leale, paritario e rispettoso dei consensi democraticamente espressi, che ha caratterizzato fin qui la lunga esperienza toscana di collaborazione fra partiti autonomi e diversi della sinistra.

Giulio Quercini

Prime riflessioni sul voto dei fiorentini dell'8 e 9 giugno

Quei 34 seggi alla sinistra perché torni a governare Palazzo Vecchio

Il confronto con il PSI sui problemi concreti - Cariglia: la giunta minoritaria proposta per essere bruciata - Pallanti: la DC deve svolgere un ruolo costruttivo

C'è voluto tempo e riflessione per cancellare l'immagine distorta che le proiezioni Dozza avevano dato del risultato elettorale. L'immagine che si voleva accreditare era quella di un PCI battuto, isolato, incapace di superare nuovamente la barriera del 30 per cento entro cui veniva ricacciato; una immagine destinata a pesare sulle analisi del voto ed a rimanere «dentro» lo spettatore, anche più smaltiziato, condizionando il giudizio.

E c'è voluto tempo e riflessione per far capire come sono andate veramente le cose in quell'8 e 9 giugno; per comprendere la realtà portata da una vittoria della sinistra che si sostanzia dell'avanzata socialista e dell'innegabile risultato del PCI che risale ai vertici - quelli si davvero clamorosi - del giugno 1975, quando la DC toccò i livelli più bassi della sua storia elettorale del dopoguerra.

Ecco. Bisogna muovere da qui, da questi «fatti», per ragionare sul voto anche a Firenze, per districarsi nel groviglio dei giudizi interessati, nella ridda delle ipotesi più fantasiose. C'è un dato indiscutibile su cui il ragionamento deve poggiare, prima di aprire l'incredibile catalogo delle coalizioni, sulla carta, possibili (e anche impossibili), e cioè che la maggioranza di sinistra conta su 34 seggi su 60: 34 seggi, che non sono solo un dato numerico di indiscutibile, accresciuta forza, ma hanno una sicura valenza politica se è vero, come è vero, che sono il risultato di un giudizio positivo che gli elettori hanno dato della giunta di sinistra, ed una precisa indicazione a ricostituirla.

Certo, nulla è dato per scontato - dice Giorgio Morales, rieleto in consiglio comunale con 2750 preferenze - e se la giunta di sinistra non è in discussione, altra cosa è il necessario confronto sugli aspetti programmatici e su quelli strutturali. D'altra parte - ricorda il vicesindaco uscente - è questa la linea che i socialisti hanno tenuto in campagna elettorale. L'affermò Craxi quando espresse un giudizio positivo sulle giunte di sinistra. Lo ha ribadito Colzi quando presentando le liste, ha confermato la preferenza del PSI per queste soluzioni, pur avanzando anche, nel complesso di un giudizio positivo, rilievi critici su alcuni aspetti del lavoro dell'amministrazione. Il risultato del PSI va quindi fatto valere sul piano generale, non va considerato caso per caso; del resto, aggiunge, il Comitato centrale sarà la sede più opportuna per discutere di tutto questo. Non si tratta comunque di rincorrere ipotesi teoriche che oltretutto contraddicono la impostazione elettorale del PSI. Il problema vero, a giudizio di Morales, è quello di una discussione concreta sulle questioni reali e sui programmi; un confronto che può anche non essere limitato alle sole forze della sinistra e da questo punto di vista il PSI può anche divenire interlocutore privilegiato delle forze laiche intermedie.

E quali sono le questioni concrete? Morales ne indica quattro, fra le diverse che possono essere sul tappeto: la casa; la messa a punto degli obiettivi per la politica del territorio e del rapporto fra Firenze ed i Comuni dell'area metropolitana, da un lato, dall'altro, il centro storico in rapporto anche alle scelte per l'area direzionale; le questioni relative all'organizzazione complessiva della città rispetto ai fenomeni, in parte nuovi, dei grandi flussi turistici di massa; la piena attuazione del decentramento, in relazione anche alla ristrutturazione della macchina comunale.

Una ipotesi abbastanza precaria (visto che la somma dei 13 consiglieri non sarebbe neppure sufficiente a coprire tutte le responsabilità della giunta) e avanzata per essere bruciata», dice Nicola Cariglia neo-eletto per il PSDI in consiglio comunale. I socialisti democratici non avanzano alcuna pregiudiziale, ciò che conta è il «contributo che può essere dato alla soluzione dei problemi di Firenze». Cariglia ripete ciò che disse «Rete A»: c'è una maggioranza con 34 seggi e non ci poniamo il problema di «decretare» l'incarico per essere giustamente determinati. Il problema, semmai, è quello di un atteggiamento successivo rispetto alle questioni concrete, ai programmi.

Già in passato i socialdemocratici si sono astenuti su importanti votazioni e continueranno ad avere questo atteggiamento costruttivo ogni volta che ci saranno le condizioni. Importante per Cariglia è un rapporto fra i partiti laici (PSDI, PRI, PLI, PSI) nella fase preliminare agli incontri quando cioè si possono concordare proposte da portare al tavolo della trattativa per la giunta di sinistra. Lo stesso atteggiamento di socialdemocratici tenace nei confronti della DC:

nessuna pregiudiziale, ma anche nessun impegno per una giunta qualsiasi, anche se si usa qualche propensione per il «pentapartito» sembra affiorare nel discorso quando Cariglia ricorda che ci sono 13 consiglieri, fra laici e socialisti, che possono pesare sul 19 dc.

Ma il totale, comunque, è sempre 32, rispetto ai 34 seggi della giunta di sinistra. E allora, dice Cariglia, contano i problemi, le proposte, ricorda quelle avanzate in campagna elettorale per un consorzio fra enti pubblici ed imprenditori privati per il recupero abitativo del centro storico e di una «legge speciale» per Firenze, varata dalla Regione, sempre collegata al centro storico.

Plazza del Gesù si incontreranno con Piccoli, il segretario comunista, e il cavottista Gianni Conti. Per Giovanni Pallanti, 11 in graduatoria nella lista dc (ho speso solo 553 mila lire - tiene a precisare - e sono stato votato dai sindacati, dai giovani, dai cattolici democratici), la DC deve svolgere un ruolo attivo. Con 19 consiglieri su 60 - dice Pallanti - non si può stare a guardare quando c'è bisogno di larghe convergenze per affrontare problemi concreti come quello del traffico, della casa, dell'aeroporto; questioni che possono essere affrontate solo in una logica comprensoriale. Ed anche per la cultura (che Pallanti definisce «il retrovio di Firenze»), considerando il contributo che questo comparto nazionale dà alla bilancia dei pagamenti) la DC deve dare un suo apporto costruttivo. Non faccio questioni di schieramenti, precisa Pallanti, ma di proposte e di programmi. «Chiarirezza politica, che le vogli dire anche che non si devono fare davanti se un partito è all'opposizione e se deve anche restarci. E se il PSI si immagina una sua funzione di raccordo fra il PCI e una DC tutta spostata a destra - aggiunge Pallanti - si sbaglia.

Insomma, il discorso è appena avviato. I vertici dei partiti hanno iniziato ora la valutazione dei risultati e si è in una fase di «studio». Il dato certo è il successo delle giunte di sinistra, che rappresentano oggi una soluzione ancor più forte dei cinque anni trascorsi.

Renzo Cassigoli

Un chiaro comportamento

La DC continua a discutere

SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.) NUOVI MODELLI '80

Bollo L. 21.740 annuo - 14 km/litro - Cinture sicurezza freni a disco - servosterzo DA L. 3.500.000 CHIAVI IN MANO

FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA Via G. Marignoli, 70 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 360067

CONSORZIO SPECIALE DI BONIFICA DELLA PIANA DI SESTO FIORENTINO E TERRITORI ADIACENTI FIRENZE - Via Cavour, 81

AVVISO GARE D'APPALTO Si rende noto che questo Ente procederà quanto prima all'appalto delle seguenti opere pubbliche di bonifica

OPEL MANTA 1300 PRATOCAR G.M.

Studio Chiamenti CESSIONI V STIPENDIO Prerogative fiscali, Tassi minimi - Anticipazioni immediate

BEDFORD CF PRATOCAR CONCESSIONARIA GENERAL MOTOR

PRODUZIONE ARREDAMENTI Esposizione mq. 5000 rud mobili INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO

Renault 20 TS, la tecnica delle corse e il piacere del confort La Renault 20 TS è l'unica "due litri" a trazione anteriore che offre contemporaneamente e di serie soluzioni tecnologiche d'avanguardia, unite a un confort eccezionale e a una strumentazione completa.

REGIONE TOSCANA AVVISO PUBBLICO Con propria deliberazione n. 5645 del 4/6/80, immediatamente eseguibile, LA GIUNTA REGIONALE

GUARDIA MEDICA E ASSISTENZA AI TURISTI e che il dipartimento sicurezza sociale sta attualmente concordando con le assicurazioni mediche interessate, ha disposto quanto segue: 1) la ripartitura dal giorno 7,6, fino alle ore 12 del 30/6/80 dei termini annuali per la presentazione delle domande di nuovo inserimento o di conferma nelle graduatorie per le attività predette e, per l'anno solare 1981;